



Riviste

recensioni

cerca in

Theatre Research International, vol. 41, n. 1, marzo 2016
in association with the International Federation for Theatre Research

100pp.

ISSN 0307-8833

Il primo numero per il 2016 si apre con un editoriale del neoelettosensor **Paul Rae** (*Begin, Again*, pp. 1-4), che propone una riflessione sul termine “International” e sulle modalità con cui i movimenti geopolitici dell’economia globale influenzano le politiche editoriali. In tal senso la rivista britannica si prefigge di garantire ai propri lettori un quadro chiaro dei continui sviluppi socio-economici e culturali su scala internazionale e di come essi siano messi in scena dal teatro e dalla performance.

Nel primo articolo (*Agitating for Change: Theatre and Feminist “Network of Resistance”*, pp. 5-20), **Elaine Aston** si chiede se il teatro possa giocare oggi un ruolo importante nella resistenza femminista al neoliberismo attraverso l’analisi di tre differenti performances: *NSFW* di Lucy Kirkwood (2012), una pièce contro la cultura sessista contemporanea; *One Billion Rising* di Eve Ensler (2013), un *flash mob* contro la violenza sulle donne organizzato da un movimento attivista globale; e *Made in Dagenham* (2014), un *musical* in favore dell’uguaglianza femminile.

Anche **Rivka Syd Eisner** (*Remember September: Re-performing the Burmese “Saffron Revolution” at the Singapore Biennale*, pp. 21-39) ricerca modelli di resistenza politica attraverso l’analisi di un complesso evento performativo. Nel 2008, un gruppo di artisti birmani e vietnamiti realizzò, per la seconda Biennale di Singapore, un tempo fatto di cinque tonnellate e mezzo di zucchero, un’opera dal titolo *September Sweetness*. Eisner ricostruisce scrupolosamente il processo di creazione di questa fragile opera, divenuta nel tempo il simbolo dell’erosione della speranza per un futuro migliore, e richiama alla riflessione sul suo ruolo nel processo di riacquisizione della memoria della “Rivoluzione Zafferano” (2007). La natura intenzionalmente effimera dell’oggetto artistico moltiplica nel corso del tempo i significati e i processi attraverso i quali la memoria di tragici eventi continua a risuonare nel presente.



[indice del volume](#)

In continuità tematica **Jennifer Goodlander** (“*Sbeik Thom*” at the *Season of Combodia Festival: Performing Memory after the Killing Fields in a Post -9/11 New York City*, pp. 40-52) affronta la problematica della ricostruzione dell’identità artistico-culturale del popolo cambogiano repressa durante il triste periodo dei Khmer Rossi (1975-1979). Goodlander analizza la performance *Sbeik Thom* messa in scena a New York durante il festival *Season of Combodia*, proprio nel luogo in cui, prima dell’11 settembre, sorgeva il World Financial Center. Questo rito-performance, in bilico tra tradizione, eredità e memoria, unisce due nazioni culturalmente distanti ma accumulate da tragici eventi come gli Stati Uniti e la Cambogia.

Miguel Escobar Varela (*Heirlooms of the Everyday: The Material Performances of Slamet Gundono*, pp. 53-69) descrive l’innovativa performance dello scomparso **Slamet Gundono**, straordinario interprete di divertenti e provocatorie rappresentazioni dell’indonesiano *wayang kulit* (il tradizionale teatro delle ombre). Varela analizza il lavoro di Gundono fornendo un’accurata descrizione della sua pratica performativa ispirata alla concezione spirituale della vita quotidiana tipica della tradizione indonesiano-javanese.

Infine, **Adele Senio** (*Beginners On Stage: Arendt, Natality and Appearance of Children in Contemporary Performance*, pp.70-84) affronta la questione della presenza dei bambini nelle *performances* contemporanee, partendo da due esempi: *That Night Follow Day* (2007), una collaborazione tra **Tim Etchells** e The Flamish Theatre Company Victoria, e *Under the Covers* (2009), della compagnia Nottingham-based Zoo Indigo. Riproponendo il concetto arendtiano di “natalità”, Senio evidenzia come questo genere di *performances* spingano a riconsiderare le capacità dei bambini di generare azioni politiche.

Chiudono il fascicolo due utili strumenti di lavoro: *Book Reviews* (pp. 85-96), con le recensioni dei principali studi in lingua inglese di argomento teatrale, e *Book Received* (pp. 97-100), con le segnalazioni delle ultime pubblicazioni di area anglosassone.

di Andrea Simone



Firenze University Press
+39 0552743051 - fax +39 0552743058
Borgo Albizi, 28 - 50122 Firenze

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com